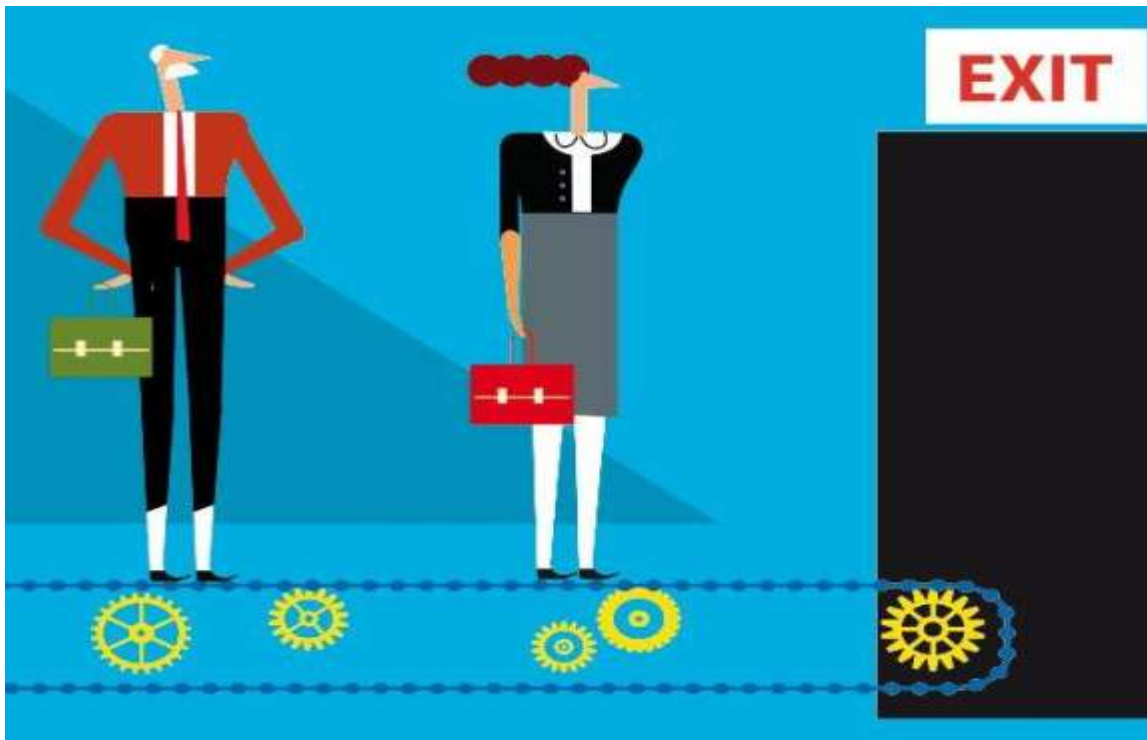


Pensione anticipata a 64 anni, l'ipotesi del governo: chi potrebbe beneficiarne, quanto si perde sull'assegno e cosa cambia nel 2027 di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

La Lega spinge per anticipare l'uscita dal lavoro e nella Manovra potrebbe entrare un fondo per finanziare la misura. Dai requisiti alle possibili penalizzazioni sull'assegno, ecco cosa cambierebbe (Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 ottobre 2026)



Andare in pensione a 64 anni anziché aspettare i 67. È la promessa sulla quale Matteo Salvini torna a insistere in vista della [Manovra 2027](#), assicurando che nella maggioranza c'è l'accordo e che le risorse saranno trovate. Ma tra l'annuncio politico e la sua realizzazione c'è ancora una distanza da colmare. Secondo le ricostruzioni emerse dopo l'ultimo vertice di maggioranza, il compromesso prevederebbe per ora la [costituzione di un fondo destinato a finanziare nuove forme di pensionamento anticipato](#). Le risorse sarebbero disponibili dal 2027, mentre requisiti, beneficiari e modalità di accesso verrebbero definiti con un successivo provvedimento.

Sul tavolo resta l'ipotesi di consentire l'uscita a 64 anni con almeno 36 anni di contributi, ma non è ancora una misura approvata. Ecco, allora, chi potrebbe beneficiarne, quanto potrebbe incidere sull'assegno e che cosa cambierebbe rispetto alle regole attuali.

Quali sarebbero i requisiti per andare in pensione a 64 anni?

La proposta della Lega prevede un'età minima di 64 anni e almeno 36 anni di contributi versati. Una combinazione che ha fatto parlare di una nuova Quota 100, perché la somma dei due requisiti è appunto 100. Ma si tratta ancora di un'ipotesi: non sono stati definiti gli eventuali requisiti aggiuntivi, le condizioni economiche e le categorie ammesse. Avere 64 anni e 36 di contributi, dunque, non garantisce oggi il diritto alla pensione.

Chi potrebbe beneficiare della nuova misura?

Uno degli obiettivi sarebbe ampliare le possibilità di uscita per i lavoratori che hanno cominciato a versare contributi prima del 1996, oggi generalmente esclusi dalla «pensione anticipata contributiva a 64 anni», salvo particolari condizioni, come la possibilità di utilizzare il computo nella Gestione separata Inps. Le risorse limitate potrebbero però imporre una selezione dei beneficiari. Non è ancora chiaro se conteranno il tipo di lavoro svolto, la carriera contributiva, l'importo della pensione oppure altri criteri.

La nuova Quota 100 è come quella introdotta nel 2019?

No. La vecchia Quota 100, prevista per chi maturava i requisiti tra il 2019 e il 2021, consentiva di lasciare il lavoro a 62 anni con almeno 38 anni di contributi. Inoltre, non prevedeva il ricalcolo obbligatorio dell'intera pensione con il metodo contributivo. La nuova ipotesi richiederebbe due anni in più di età e due anni in meno di contributi, con la possibilità di condizioni meno favorevoli per il calcolo dell'assegno. Ma anche questo aspetto deve ancora essere definito.

Chi va in pensione a 64 anni rischia di prendere meno?

È possibile, e in alcuni casi la differenza potrebbe essere significativa. Tra le ipotesi circolate c'è il ricalcolo dell'intera pensione con il sistema contributivo, che potrebbe penalizzare soprattutto chi ha maturato una parte dell'assegno con il metodo retributivo. Alcune ricostruzioni giornalistiche parlano di riduzioni intorno al 10%, ma non esistono ancora regole definitive né simulazioni ufficiali che consentano di attribuire questa percentuale a tutti i lavoratori. A incidere sull'importo sarebbero anche l'età di uscita e gli anni di contributi non più versati: nel sistema contributivo, infatti, a 64 anni si applica un coefficiente di trasformazione inferiore rispetto a quello previsto a 67 anni. L'entità della differenza dipenderebbe quindi dalla storia contributiva individuale e dalle condizioni che saranno eventualmente introdotte.

La riduzione dell'assegno sarebbe permanente?

In linea generale sì, nel senso che un assegno liquidato anticipatamente con un importo inferiore non viene automaticamente ricalcolato al raggiungimento dei 67 anni come se il lavoratore avesse continuato a versare contributi. Non si tratterebbe necessariamente di una penalizzazione aggiuntiva prevista dalla legge, ma dell'effetto del diverso calcolo della pensione al momento dell'uscita. L'importo continuerebbe comunque a beneficiare delle rivalutazioni previste dalla normativa. Anche in questo caso, però, gli effetti precisi della nuova misura potranno essere valutati soltanto quando saranno note le regole definitive.

Non esiste già la possibilità di andare in pensione a 64 anni?

Sì, ma soltanto a determinate condizioni. La pensione anticipata contributiva è prevista principalmente per chi ha iniziato a versare contributi dal 1° gennaio 1996, oltre che in particolari

situazioni per chi può utilizzare il computo nella Gestione separata. Nel 2026 richiede 64 anni di età, almeno 20 anni di contributi effettivi e una pensione di importo non inferiore a tre volte l'assegno sociale, con soglie ridotte per le donne con figli. Dal 2027, per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita, i requisiti saliranno a 64 anni e un mese e 20 anni e un mese di contributi. È inoltre prevista una finestra di tre mesi tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione. La proposta della Lega sarebbe quindi un canale diverso, potenzialmente accessibile a una platea più ampia.

A quale età si andrà normalmente in pensione nel 2027?

In assenza di ulteriori modifiche legislative, [la pensione di vecchiaia salirà dagli attuali 67 anni a 67 anni e un mese nel 2027 e a 67 anni e tre mesi nel 2028](#), generalmente con almeno 20 anni di contributi. Per la pensione anticipata ordinaria serviranno invece 42 anni e 11 mesi di contributi agli uomini e 41 anni e 11 mesi alle donne nel 2027, con ulteriori due mesi dal 2028. Gli adeguamenti non riguarderanno tuttavia alcune categorie tutelate, tra cui determinati lavoratori impegnati in attività gravose o usuranti. L'eventuale nuova uscita a 64 anni rappresenterebbe dunque un'alternativa rispetto ai requisiti ordinari, non una loro sostituzione.

Come verrebbero finanziate le nuove pensioni anticipate?

Secondo le indiscrezioni, la Manovra potrebbe istituire un fondo di alcune centinaia di milioni di euro, rinviando a un successivo provvedimento la definizione dei beneficiari e delle modalità di accesso. Tra le possibili coperture figura una riduzione della rivalutazione all'inflazione delle pensioni medio-alte, sul modello già adottato nel 2023-2024, quando gli assegni più elevati ricevettero aumenti inferiori rispetto all'inflazione. Non è però stato stabilito se questo intervento sarà effettivamente introdotto, né quali saranno le soglie e le percentuali applicate. Anche il collegamento tra gli eventuali risparmi sulla rivalutazione e il finanziamento delle nuove uscite anticipate resta da confermare.

Quando si saprà chi potrà davvero andare in pensione a 64 anni?

Il primo passaggio è la Manovra 2027, attesa all'esame del Consiglio dei ministri del 28 ottobre. Secondo le ricostruzioni della stampa, il governo potrebbe limitarsi a stanziare le risorse necessarie, rinviando le decisioni operative a gennaio. Bisognerà quindi attendere una norma che stabilisca requisiti, categorie interessate, modalità di calcolo e decorrenza degli assegni. Fino ad allora, la pensione a 64 anni con 36 anni di contributi rimane una proposta politica e non un nuovo diritto acquisito.